

Centro per la fertilità

Un guasto distrugge 94 embrioni

A Roma, guasto al Centro di procreazione assistita del San Filippo Neri: distrutti 94 embrioni. Per decine di coppie si è spenta così la speranza di avere un figlio.

ALLE PAGINE 16 E 17 De Bac

Fecondazione L'incidente al San Filippo Neri. Il ministro manda gli ispettori

Guasto al centro di fertilità Distrutti 94 embrioni

Erano conservati nell'azoto, le coppie fanno causa

ROMA — Il compito più penoso è stato chiamare le coppie e raccontare la «tragedia». La morte dei loro embrioni, congelati e in attesa di essere utilizzati per avere un bambino. L'apparecchiatura che li teneva al freddo, immersi in azoto liquido ad una temperatura di meno 196 gradi, ha avuto un guasto. E il prezioso contenuto è andato distrutto. Novantaquattro frutti

L'ospedale

Fuori uso l'apparecchio che li teneva al freddo. L'ospedale: colpa di chi fa la manutenzione del concepimento appartenenti a 34 coppie di genitori (40 secondo fonti esterne al nosocomio) non ci sono più. Inutilizzabili anche 130 ovociti e 5 campioni di sperma, dunque gameti, cellule non ancora fecondate in provetta.

Solo ieri con un comunicato il San Filippo Neri, una delle maggiori aziende ospedaliere di Roma, ha reso nota la vicenda

che risaliva allo scorso martedì. Il direttore generale Domenico Alessio scarica le responsabilità per intero sulla Air Liquid, leader mondiale nel settore dei gas medicali, fornitore del 90% dei centri italiani di procreazione medicalmente assistita (Pma). Una società seria, affidabile, mai incidenti di percorso, 1.500 dipendenti. Manca ancora una relazione che spieghi, tecnicamente, come mai la temperatura della bio banca si è alzata, con conseguente azzeramento del livello di azoto e svuotamento del termos. Perché l'allarme non è scattato? Possibile che nessuno in questi giorni si sia accorto che qualcosa non andava? Appare inverosimile che le responsabilità non siano condivisibili.

Alessio ha presentato un esposto alla Procura di Roma che ha aperto un'inchiesta. Il manager punta il dito sulla ditta che si occupa «di manutenzione e controllo dell'impianto di crioconservazione». Interviene il ministro della Salute Renato

Balduzzi che chiede «un'immediata relazione al centro nazionale trapianti (al quale sono passate le competenze sugli embrioni) che ha disposto un'ispezione al San Filippo». Nel pomeriggio il ministro ha avuto un contatto telefonico col presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, che a sua volta ha inviato i suoi ispettori per «verificare il rispetto di tutte le norme di sicurezza previste dai protocolli di crioconservazione». Il Lazio è indietro. I 51 centri devono ancora essere valutati, quelli nuovi sono in attesa di autorizzazione. Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni non ha dubbi: «La causa è l'inattività della Regione, i pazienti devono rivalersi». Per l'ex sottosegretario Eugenio Roccella «sono urgenti controlli sulla qualità».

Non erano «abbandonati» quei 96 embrioni. Avevano tutti maternità e paternità. Giovani, non oltre i due anni di conservazione. Risultato di cicli di stimolazione ormonale in coppie in-

fertili. Che adesso si preparano a denunciare i vertici dell'ospedale. Potenzialmente quei minuscoli nuclei avrebbero potuto diventare bambini.

Il responsabile del centro di Pma, Francesco Timpano era arrivato nel 2008 e aveva risollevato l'attività del servizio, ferma

La speranza

Non erano embrioni «orfani»: appartenevano a 34 coppie con la speranza di avere un figlio negli ultimi anni dopo il pensionamento dell'ex primario, Brunello Cozza: «Sono distrutto, dopo tanta fatica per riorganizzare l'attività questa non ci voleva.

Si parlerà di noi come di quelli che uccidono gli embrioni. Invece noi lavoriamo con serietà, la percentuale di gravidanze è superiore alla media nazionale, il 30%. Siamo arrivati a effettuare 160 cicli di trattamento all'anno». È uno dei pochi centri pubblici di Roma, chi si mettesse in coda oggi dovrebbe aspettare

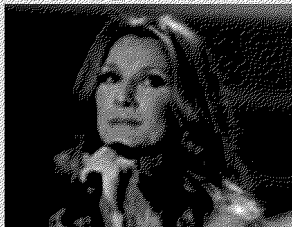
un anno e mezzo. Negli ospedali pubblici i servizi di procreazione sono in genere il fanalino di coda e anche qui non funzionava diversamente.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Chi lo ha fatto



Linzi Stoppard, 32 anni, violinista di successo, ha scelto di congelare una decina di ovuli maturi dopo un mese di iperstimolazione ovarica indotta da iniezioni



Céline Dion, 44 anni, cantante, nel 2001 ha concepito in vitro un figlio e ha deciso di congelare degli embrioni per far nascere il secondo 8 anni dopo

Il congelamento

350

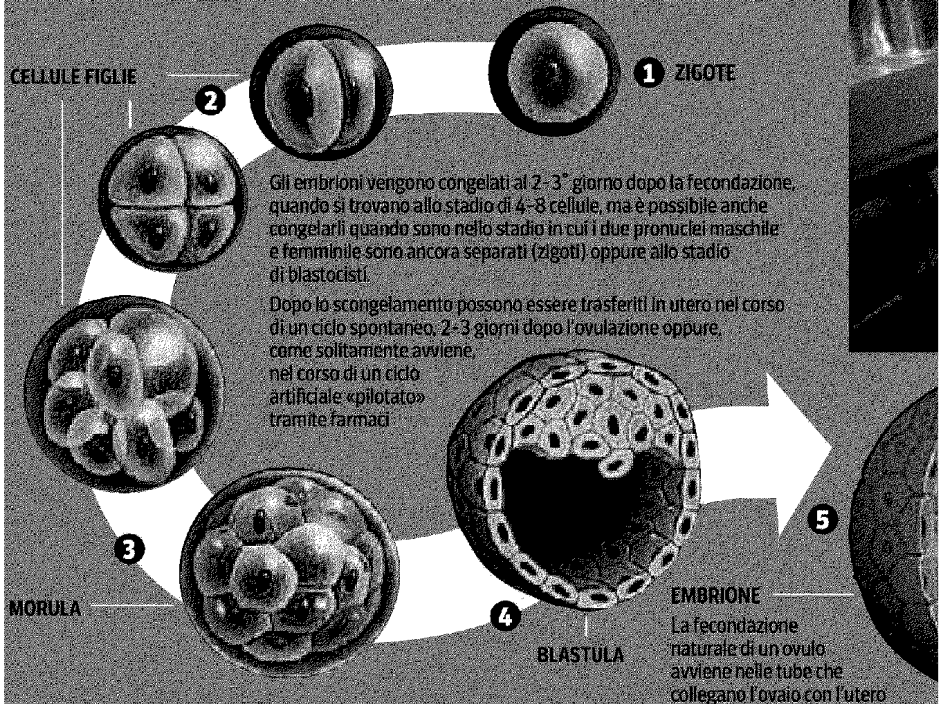
I centri di procreazione assistita in Italia, 130 pubblici, 27 convenzionati, 193 privati

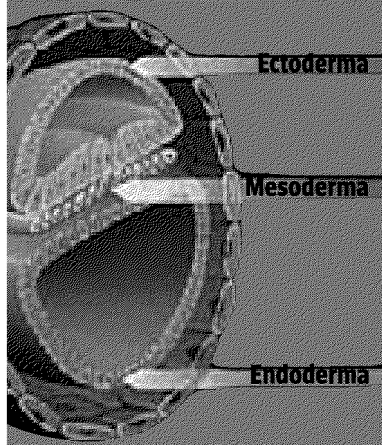
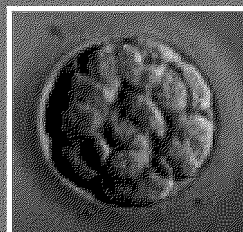
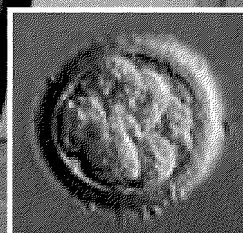
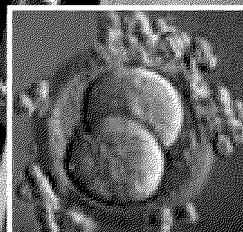
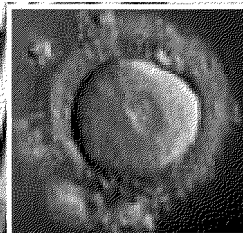
100 mila

gli embrioni crioconservati secondo l'ultima relazione al Parlamento del 2011

81%

degli embrioni scongelati sopravvivono e vengono trasferiti nell'utero, ottenendo gravidanze nel 18,5% dei casi





Il congelamento degli ovociti
Le fasi

- 1 stimolazione ovarica
- 2 prelievo degli ovuli per via trans vaginale
- 3 conservazione degli ovuli in azoto liquido
- 4 scongelamento degli ovuli
- 5 fecondazione degli ovuli con gli spermatozoi
- 6 formazione degli embrioni (dopo due giorni)
- 7 trasferimento embrioni nell'utero

Nella prima foto in alto lo zigote (una cellula). Nella foto qui sopra la morula, composta da sedici cellule

